

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 1° Agosto 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° AGOSTO

IL

BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi straordinarii.

Da 1° Agosto 1876 al 31 Luglio 1877

Anno Sem. Trim.

PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno . 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstaecker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

La COSTITUENTE E LO STATUTO

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 30 luglio.

Le leggi fondamentali di uno Stato devono essere la precisa risultante delle idee politiche, filosofiche e morali che predominano nello Stato medesimo.

Quando non lo sono, gli ordinamenti sociali hanno sempre e devono di necessità avere una breve durata.

Siccome è certo che la civiltà progredisce, così è fuori di dubbio che progrediscono le idee dalle quali appunto esse dipende.

Per tal modo, lo affermare che la legge fondamentale di uno Stato — la Carta cioè o lo Statuto — segna il non plus ultra delle colonne d'Ercole ed è di sua natura immutabile, corrisponde al pronunziare la più grave bestemmia politica e filosofica che mente umana possa mai immaginare.

Tali essendo le mie opinioni su questo argomento, trovai non solo giusto e ragionevole ma eziandio legittimo e necessario che parecchi cittadini delle Romagne si facessero promotori di una Società Democratica la quale ha per iscopo di chiedere la *Costituente*.

Bisogna pur confessarlo! Noi Italiani — se non tutti, certo la gran maggioranza — restiamo indifferenti davanti alle vere ed alte questioni politiche.

I promotori della *Costituente* — quantunque fra essi vi siano un Ceneri, un Carducci ed un Filopanti — non vedranno neppure discussa la loro idea.

Quando rammento che alla Camera italiana fu applaudito un oratore il quale sentenziò: *l'epoca delle rivoluzioni è finita!* — ... il che sarebbe stato come dire: *la natura umana si è mutata!* — ovvero: *tutti gli uomini sono morti!* — ... quando rammento ciò, non mi posso meravigliare se i promotori della *Costituente* non avranno neanche l'onore di veder discusse le loro proposte.

Eppure lo meriterebbe!

L'idea della *Costituente* non è affatto nuova in Italia e nacque contemporaneamente al regno attuale.

Entrò perfino alla Camera e vi fu sostenuto dall'onor. Bertani.

Io dico il vero: farei volentieri a meno della *Costituente* perchè non credo possibile convocarla senza le barricate, ed a sangue freddo — qui con la penna in mano come mi trovo — per le barricate non ho nessunissima attrazione.

Ritengo tuttavia che in un avvenire più o meno lontano, l'idea della *Costituente*, se non è combattuta subito in modo efficace, terminerà coll'imporsi al governo e col trascinar seco il paese.

Ora, io non conosco che un solo modo di combattere efficacemente siffatte idee. Esso consiste nel ripudiare le stoltissime teorie dell'immutabilità dello Statuto.

Le leggi fondamentali di uno Stato, lungi dall'essere immobili devono seguire il progresso delle idee che si svolgono nello Stato medesimo ed allora non vi sarà più nessun uomo ragionevole il quale domandi di costituire uno Stato nuovo.

Ogni qualvolta verrà chiesta — ad esempio — l'elezione del Senato, o l'indennità dei deputati, o qualche altra riforma la quale tenda a modificare lo Statuto — non si risponda più tra il fanciullo ed il burbanzoso: *lo Statuto lo vieta!*

Se non si muterà canzone le barricate precorritrici della *Costituente* sorgeranno davvero senza che nessuno se ne accorga e ad onta degli applausi coi quali la Camera accolse la sentenza di quel matto: *l'epoca delle rivoluzioni è finita!*

Congresso dei Progressisti

La adunanza generale dei Progressisti del Veneto è definitivamente convocata pel giorno di domenica 13 agosto alle ore 12 m. a Venezia.

Sappiamo che manderanno delegati all'adunanza moltissime Società del *Progresso*, dei *Reduci*, ed *Operai* del Veneto, e tutti i giornali liberali della Regione.

Molti deputati della antica Opposizione del Veneto hanno dichiarato che vi interverranno personalmente.

Trattasi di organizzare robustamente, specialmente in vista delle prossime elezioni generali, il partito progressista del Veneto nelle sue varie frazioni, epperò non v'ha dubbio che tutte le Società liberali della Regione nomineranno a tempo i loro rappresentanti al Congresso, che riuscirà serio solenne, espressione completa del partito Progressista.

Un doloroso dissidio!

I giornali moderati sono in festa; essi riportano l'articolo « *Bertaneide* » pubblicato dal *Bersagliere*, organo ufficioso del ministro dell'interno, articolo poco conveniente e per la forma e per la sostanza.

La *Ragione* di Milano, e non a torto, censura anch'essa il linguaggio del *Bersagliere* il quale non doveva dimenticarsi che l'uomo a cui egli dirigeva le sue insolenze meritava attissimo rispetto per la sua virtù, pel suo ingegno e pel suo carattere.

L'Eco del Parlamento scrive:

« Una frase pronunciata a Reggio dall'onorevole Bertani all'indirizzo dell'onorevole Nicotera dà pretesto ai giornali conservatori, di fare sul conto del secondo le più sleali ed ignobili insinuazioni.

Noi deploriamo che il deputato di Rimini abbia nel suo discorso usate parole che possano porre in dubbio la fede politica dell'onorevole ministro dell'interno. »

Non siamo dell'avviso del giornale fiorentino in quanto al ritenere che l'onor. Bertani abbia veramente pronunciato quelle parole che destarono i magnanimi sdegni del *Bersagliere*; ciò sarebbe contrario alla prudenza e alla lealtà del deputato di Rimini, e perciò non crediamo che l'onorevole Bertani abbia nulla a rettificare.

Noi invece pensiamo che ci sia di sotto un equivoco creato forse a bello studio dagli avversari del Ministero per staccarlo dai suoi più sinceri e più fidi amici, e obbligarlo a gettarsi nelle braccia dei consorti, o quanto meno, come si esprime l'idrofobo *Araldo*, « annaquare le sue proposte per renderle accette alla Destra. »

Il deputato di Rimini del resto ha parlato come deve parlare un uomo il quale all'interesse personale è solito sempre anteporre il benessere del suo paese, usando di quella franchezza che altri, perchè ministro, crede di non poter usare.

Convenga con noi il *Bersagliere* che, se è vero, e vero noi le riteniamo, che il Ministero abbia chiesto l'appoggio dell'Estrema Sinistra, promettendole in compenso di presentare alla Camera, prima delle *Convenzioni ferroviarie*, la legge elettorale, e sia venuto meno a questa promessa formale, l'on. Bertani si trovava nel suo pieno diritto di infliggere all'on. Depretis quelle parole di biasimo che al *Bersagliere* hanno tanto urtati i nervi.

« Al di sopra delle affezioni personali stanno i grandi interessi del partito, — scrive il *Presente* — e l'on. Bertani, appunto perchè gli rifugge l'animo da ogni ipocrisia, col discorso di Reggio ha tracciate le linee entro cui deve, per lo avanti, agire il partito radicale, sia colla poca ma scelta rappresentanza in Parlamento, sia coi numerosi adepti nelle provincie. Così è tolto ogni equivoco. Nè crediamo che l'on. Nicotera — per dare ad uso e consumo di tutte le consorterie prove palmari del suo attaccamento alla dinastia — vorrà impedire quest'agitarsi, nell'ambito delle leggi, della parte più nettamente e recisamente liberale del paese. Quel giorno sarebbe fatale! Imperocchè il Ministero ha le sue basi nella Sinistra — in quella Sinistra che poté solo essere maggioranza, mercè la virtù ed il patriottismo de' suoi membri più autorevoli, fra cui il Bertani, il Fabrizzi ed il Cairoli. »

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

29 luglio.

Ci tengono tutti a dimostrare la scortesia di Venezia, che essi hanno col loro intollerabile linguaggio provocata e mantenuta! Ne bastava l'insolenza, la contumelia, la calunnia, e ci voleva anche l'arma del ridicolo quale accompagnamento esuberante, alla partenza dei due insigni patriotti reggenti il ministero dei lavori pubblici e della marina. Proprio al tripudio non mancava altro che la involontaria confessione della propria impotenza.

Ma già il ridicolo cadde sulla testa di chi

avea tentato di lanciarlo... gli amici stessi ne furono nauseati; gli stessi moderati — ma con la coscienza pura — dissero che fu di troppo *oltrepassato il segno* perchè mancano le giustificazioni a un così stolto e iracundo risentimento.

E questi imbecilli provocatori di villanie organizzavano niente meno che una dimostrazione favorevole e pubblica all'idolo della passata amministrazione. Bisognava suggellare la loro triste condotta con del clamore, con dei dispetti, con delle paghacciate e il loco fu scelto, fu scelto il tempo, e il modo, e la durata... ma l'idolo non comparve, non volle comparire, mangiò la foglia e pensò nettamente al suo proprio decoro... e forse a quello di Venezia che stava per perdersi.

Se è vero quanto ci riferisce un giovane impiegato di concetto, il Minghetti contro questi ardenti ed ebbri ammiratori avrebbe espresso alcune non lusinghiere parole. Egli stesso avrebbe detto che lo *scapigliatismo dei moderati non essendo lo scoppio di profonde convinzioni e di giovanili e bollenti passioni, è sempre sospetto e va condannato come funesto alla onorabilità del partito!!!*

Oh bella! avete letto nel giornale di San Clemente un brano di lettera di un illustre senatore anonimo?

Lasciamo stare la forma assai poco senatoriale, lasciamo stare i triviali pensieri, i giudizi bambineschi, il tuono tragicomico... ma chi non si ferma alla chiusa, così preziosa e inaspettata?!

« E se ogni provincia — esclama il senatore illustre — avesse un giornale come il vostro! »

« È vero — continua subito — che vedremo tempi difficili. »

Oh sì, senatore mio, ch'io non amo neppure di conoscere, se ogni provincia avesse un giornale come *La Venezia*, vedremo dassetto dei tempi difficili! Provincie liguri, provincie lombarde, provincie romagnole e voi tutte del mezzogiorno fino a quelle che si specchiano nel mare jonico come ne somministrereste comodamente la prova! Che difficili tempi sarebbero! Quante reazioni, quanti guai, quante fiere tempeste sul capo... dei redattori di quel giornale che voi vorreste vedere in ogni provincia! Se mai avete avuto ragione, o detta una profezia, questa sarebbe la volta di dirvi e proclamarvi il più giusto e vero profeta di quanti ve ne furono dal tempo antico di Ezechiele.

Ah se ogni provincia avesse una *La Venezia*, che tempi difficili sarebbero... e sbrigatevi.

Pare impossibile, anche la questione dei punti franchi, trovò in seno dei giornali di cui parliamo, quella biliosa irragionevole opposizione che in questi giorni è il pubblico retaggio di Venezia. La ragione politica, l'avversione ai ministri, la sconfitta in Senato valgono assai più di tutte le dimostrazioni le quali splendidamente suffragano una istituzione così propria e necessaria alle nostre marittime città.

Tempo indietro, quando non solo un piccolo gruppo di cittadini incompetenti, ma tutta quasi la classe dei commercianti veneziani discuteva l'utilità di queste franche stazioni, potessi dire che sorse una opposizione seria, illuminata, numerosa? Mainò; una voce solitaria — troppo devota ai magazzini generali! — s'alzò a dare un poco di varietà alla di-

scussione e null'altro. Ricordiamo, per amore della verità, che in un'altra occasione, un poetino cavaliere, *teoricamente* volle provare come i punti franchi non sieno preferibili ai magazzini.

Come si vede, e le circostanze si replicano, la parte vera a cui spettava di dire la sua opinione, rispose affermativamente pei punti franchi, e tale risposta non fu data ne sotto la pressione d'ingegni straordinari e maestri di retorica, ne sotto quella di autorità potenti e partigiane di una tal nuova istituzione. Anzi! La storia, l'essenza, le conseguenze dei punti franchi furono fatte sviluppare, dimostrate amplamente da chi sapeva e non era interessato: le discussioni furono sostenute tutte da gente calma franca, conscia della propria personale indipendenza.

L'odierna opposizione dunque, è così fuor di luogo, così ingiusta, così stupida da non meritare l'attenzione di alcuno. Fuori le ragioni, le prove, le cifre, in contrasto di quelle esposte con tanta larghezza dai nostri punti franchisti! Voi veneziani contrari a quello che diede la grande classe dei nostri commercianti, ci venite incontro con delle apostrofi ingiuriose, con dei periodi sognati, con delle calamità indimostrabili... e come volete che vi crediamo? Se non siete ignoranti, dimostratemelo almeno la vostra sapienza, o vi crederemo così mancanti di buone ragioni, che a fare l'opposizione non potete ad altro ricorrere che a parole, parole, parole... e della specie peggiore.

Calandra.

Da Treviso

29 luglio

I ministri Zanardelli e Brin a Treviso — Il dott. Gritti e il tiro a segno — La Società Operaia e la medaglia d'oro — Il deputato di Treviso ed il suo discorso agli elettori.

Oggi alle 6 pom. le Loro Eccellenze, i ministri della Marina e dei Lavori pubblici arrivarono in carrozza, e col bel tempo, reduci da Belluno, e alle 7 partirono colla ferrovia alla volta della vostra città, e colla pioggia.

L'annuncio del loro arrivo fu tardo ed improvviso, per cui Treviso che avrebbe anelato preparare ai ministri un ricevimento degno di loro e della proverbiale ospitalità trevigiana, dovette a malincuore, accontentarsi di poca, ma spontanea, franca e sincera dimostrazione.

Appena qui si seppe del loro arrivo, la locale *Gazzetta* lo fece di pubblica ragione in un breve supplemento.

Il municipio in *furia* e *fretta* invitò le autorità principali, ed i cittadini più ragguardevoli al municipio per le ore 4 1/2, e dispose per un banchetto di famiglia all'Albergo della Stella d'oro.

La città frattanto man mano s'imbandierava e la popolazione dirigevasi numerosa verso Porta Cavour.

Una trentina di carrozze mosse ad incontrarli per alcune miglia della città.

131)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Si era esercitato a valersene passeggiando per l'appartamento e anche pei viali del giardino, e di già poteva farne senza e appoggiare in terra la gamba quantunque con molta difficoltà, e tanto più noiosa che in lui era ardentissimo il desiderio di camminare spedito.

Dio sa quali pensieri gli sorgevano in mente nella solitudine di quella notte! Strane ricordanze dovevano affollarsi al suo spirito mentre guardava gli scherzi della fiamma e le scintille dei tizzoni; ricordanze di giorni passati per sempre, di giorni popolati di figure che a lui facevano l'effetto di eroi da romanzo, e di personaggi da quadri. Vedeva i loro visi, notava la loro espressione, e fra quei volti rivedeva quelli che più gli erano stati famigliari.

Anziché alle 4 1/2, giunsero alle 6, e potete immaginarvi in quale stato, dopo un viaggio così lungo, fatto in carrozza sotto un sole cocente, ed in mezzo ad una nube di polvere.

Essi perciò dopo aver cordialmente attestata la loro soddisfazione e riconoscenza, andarono difilati all'albergo. Il banchetto di 18 coperti fu veramente *confidenziale*.

Non ci furono concioni, nè brindisi, ma discorsi famigliari, ed amichevoli.

Pareva proprio d'essere con vecchi amici.

Gli onorevoli Zanardelli e Brin riuscirono oltremodo simpatici a tutti coloro che ebbero il vantaggio di avvicinarli.

Egli è così, che viaggiano i ministri di parte liberale, e cioè non per diporto, ma per istudiarlo e verificare sul luogo i bisogni dei paesi.

Egli è così, che si presentano i ministri di parte liberale, e cioè senza farsi precedere dalle solite *staffette* e dai ben noti *galoppini*, mandati per invitare le popolazioni agli *evviva volontari-forzati*.

Soltanto il sindaco, a nome della città ringraziò i ministri e propinò alla loro salute, ed il ministro Zanardelli ringraziò alla sua volta la città per la cordiale accoglienza, e l'on. Giacomelli che si mostrò verso di lui molto premuroso, e si rallegrò con Treviso, che l'aveva scelto a suo rappresentante al Parlamento. Lo Zanardelli nella sua breve sosta parlò a lungo col direttore della locale *Gazzetta*, il dott. Sartorelli amico suo di vecchia data.

Il dott. Gritti, uomo di convinzioni profondamente liberali, e che tratto tratto sa opportunamente estrinsecarle in fatti luminosi, non ha guari destinava L. 500 allo scopo di addestrare la *gioventù studiosa* e la operaia all'esercizio del tiro a segno.

L'azione del dott. Gritti è nobile, altamente proficua e merita imitatori.

E del pari è nobile e altamente proficua l'azione della Presidenza del Tiro, che a proprie spese inviò a Losanna, uno dei suoi distinti tiratori, l'egregio ex maggiore Berna uno dei mille, il quale, anche in questa, come in tante altre occasioni, cooperò all'onore del nostro Tiro e del nostro paese.

La nostra Società operaia si guadagnò una delle medaglie d'oro nel concorso a premi assegnato dalla Commissione Centrale di beneficenza in Milano. La nostra società, che conta soli 10 anni di vita, ha già un patrimonio di oltre trenta mille lire, e progredisce di bene in meglio.

Il merito del suo buon andamento e della sua felice condizione è dovuto alla presidenza, alla direzione, al Consiglio, ed al buon senso dei nostri operai, i quali tutti sono animati dallo stesso spirito filan tropico, e tutti riconoscono la necessità di dover costantemente mantenersi ligi alla osservanza dello statuto fondamentale.

L'onor. Giacomelli Angelo credette di conferire col tramite della locale *Gazzetta* coi suoi elettori.

Oh quanti mutamenti!

Prima le schiette gioie della fanciullezza, e poi la speranza della gioventù che a poco a poco cedono il luogo ai disinganni, e il volto roseo e lieto si muta, e sulla fronte appaiono le rughe, e negli occhi non la confidenza cieca, ma il sospetto e in cuore il dubbio, l'odio e il livore.

La sua mente tornava indietro molti e molti anni e le rimembranze gli si affollavano al pensiero e fra queste una dolorosa, terribile occupava tutta l'anima sua che ne gemeva e rabbriviva come di tormento senza nome.

Era una colpa? — era un delitto? — era un rimorso?

— Potessi fuggire da questa casa — pensava il disgraziato — allora tutto andrebbe diversamente.

Il cambiamento di luogo, il moto, i viaggi in lontani paesi, produrrebbero in me il solito effetto.

Questo pensiero si cancellerebbe come tutto si cancella, o al più al più occuperebbe qualche volta i miei sogni e nella veglia appena di rado sarebbe evocato da una allusione, fatta per caso in qualche conversazione, da una somiglianza, dal suono di una voce, da

Egli spiega la sua condotta alla Camera, giustifica le votazioni fatte, delinea a brevi tratti la differenza fra amministrazione passata e presente, si confessa sincero e franco propugnatore di quest'ultima e dichiara quanto operò nell'interesse del suo collegio.

In sostanza ed in generale questo discorso venne approvato. Alcuni però vi riscontrarono troppa *ingenuità* e troppa *furberia*; ingenuità, là dove, l'onor. Giacomelli dice di essere entrato nell'Aula di Montecitorio per *osservare* e per *aspettare e senza darsi ad alcuno partito*; furberia per aver ad ogni passo richiamato il suo programma dimostrandolo di essersi attenuto ad ogni singolo caso.

Ed osservano costoro, essere per lo meno fuori d'ogni abitudine costituzionale, che un candidato politico si presenti agli elettori e dica loro: per ora io non sono di nessun partito; vado alla Camera come un alunno va alla scuola; vi prometto che approfitterò; voi per altro, tutti senza distinzione di colore e di partito, datemi egualmente il vostro voto *politico*, perchè tutti rimarrete da me contenti.

Il passeggiatore

Udine. — L'Associazione Democratica e la Presidenza della Società dei Veterani 48-49 e moltissimi cittadini, avendo invitato, mediante telegramma i ministri Zanardelli e Brin a fare una visita a Udine, ricevettero la seguente risposta:

« A nome anche del collega Brin ringrazio vivamente l'Associazione Democratica Friulana, ed i Veterani 1848-49 dell'amichevole e gentile invito. Impossibilitato di venire adesso, spero di poter visitare la forte e liberale Udine in altra prossima occasione.

Zanardelli. »

Treviso. — Questa Camera di Commercio sta raccogliendo materiali per una Relazione statistica sull'andamento dei commerci e delle industrie della Provincia. Essa si è rivolta all'uopo ai Municipi con apposita Circolare, che fu pure inviata a molte delle nostre Ditte industriali. Sono del pari pregati tutti gli altri, che volessero coadiuvare il lavoro, di far pervenire entro il venturo mese di agosto i creduti ragguagli, dati numerici ed informazioni intorno ai diversi rami di industrie e di commercio.

Cronaca Padovana

Elezioni amministrative. — Il cosiddetto *grande partito* fa un chiasso bambinesco per la più misera vittoriuccia magari ottenuta coll'aiuto dei preti; viceversa poi finge non accorgersi delle tremende battoste che dopo il 18 marzo lo hanno reso impotente a governare.

Parenzo cade a Rovigo? Hi! un urlo, un baccano, una gazzarra come se l'albero della cuccagna ospitasse i moderati sotto i suoi rami.

Viceversa, l'ex segretario di Minghetti fiascheggia e resta nella traliba con 180 voti

uno sguardo. Ah questa terribile riconoscenza non supera molte altre che a poco a poco si sono dileguate, ma se rimango, tutto è là davanti a me per mantenere fisso e costante il pensiero che mi tormenta, e lo scoppietto del fuoco, l'oscillare del pendolo, il fischio del vento per questa sala tutto mi è intollerabile, terribile... ah finchè starò qui non posso sperare di dimenticarmi.

La notte passata l'ho riveduto, lo rivedo ogni notte, sorridente come quando entrò nel boschetto, sento la sua voce, intendo le sue parole insignificanti, sciocche, riflessioni sulla probabilità di stancarsi in una lunga passeggiata, e sulla facilità di trovare una carrozza e di andarsene comodamente per le strade maestra... Ma via perchè dovrebbe rattristarmi questa ricordanza? Mi rattristo per me stesso, mi dolgo forse di quanto feci? — No. Mi rattristo per me stesso, mi dolgo della tortura che mi sono inflitta io stesso. Lo vedo ancora come lo vidi quando fu nell'acqua. L'impeto della corrente lo trascinava, lo scoteva, lo faceva muovere, e mi parve che fosse anche vivo e che non avessi compiuta la mia vendetta.

Tali erano i pensieri dei quali il padre di Margherita rallegrava la sua convalescenza

(dico 180) contro 490 (dico 490) dati al suo competitore? Silenzio, mistero, si bisbigliano l'un l'altro gli organi consorteschi e sperano che il fiasco passi inosservato.

E questo è il *grande partito*, la *immensa* maggioranza del paese?

Così serio, così aperto, così sincero?

Eh via! non si ingiuri l'Italia perchè qualche centinaio di cointeressati l'hanno sfruttata fino a ieri e vorrebbero far rivivere un passato impossibile.

Ancora dei gamin. — Ci viene spedita la lettera seguente:

Lettori assidui di questo pregiato giornale, abbiamo compreso come stiano vivamente a cuore a chi lo scrive la tranquillità e la salute dei cittadini e domandiamo quindi il favore di veder pubblicate nella cronaca le seguenti righe.

I Gamin della Via Agnus Dei pare abbiano scelto a teatro dei loro passatempi la pacifica contrada del Borgo Zucco. — Svariati sono i trattamenti che quasi ogni giorno si possono ammirare dalle finestre, ma in special modo ai di festivi. Chi si diletta d'arrampicarsi per le inferriate, chi ad inalberar bandiere, chi alla lotta, chi alle palle; ma il divertimento cui più d'ogni altro han dato la preferenza si è la balistica.... Balistica? Si cari lettori a quest'arte si sono consacrati con rara attitudine, giacchè scagliano ciottoli e calce scrostata dai muri con tal veemenza e precisione da parer proiettili scagliati da qualche arma maneggiata da mano maestra. E le conseguenze di simili bricconate ve le potrà dimostrare un vecchio ottantenne che traversando l'altrieri la strada ebbe la mala ventura d'esser colpito in una gamba. Inviperito li sgridò fortemente minacciandoli anche col suo bastone; questi, simili a ossessi, si ritirarono nell'equivoca contrada, ma per ricomparire di lì a pochi istanti ad intraprendere le consuete loro infamità.

Non pretendiamo che quelle guardie stabilite al servizio di questi paraggi abbiano da stazionare in Borgo Zucco, ma desideriamo che come pacifici cittadini e più per la nostra regolarità coll'esattore delle tasse abbiamo anche noi qualche visitina.

Alcuni abitanti del Borgo Zucco.

Un bagno al Teatro Nuovo. — Non è proprio nuova ma d'altronde ancora rancida; è successa al nostro massimo teatro l'altrasera durante lo spettacolo della *Favorita* e merita venire narrata. L'è una bella scena degna del loggione dove è successa, e precisamente d'una delle quattro vasche che rattencono l'acqua pel caso d'incendi. Sovra di questa vasca stava seduta un'autorità notarile dilettandosi, più che delle note dell'Aramburo, del frescolino prodotto dall'acqua; ma l'acqua non gli dava che il fresco ad alcune parti del corpo e la nostra autorità andò al finestrino per sentirsi passeggiare la brezza anche sulla faccia. Ci fu chi adocchiò quella partenza e di botto ne occupò il posto vacante.

Ma ah! dolore; il coperchio si smosse e il nostro sostituto sparve dentro la vasca ba-

vegliando nell'angolo del caminetto di Mandesley Abbey.

Dio ci scampi da simili pensieri e ci preservi dalle azioni che rendono orribile e spaventosa la solitudine!

Il padrone di Mandesley fu tratto dal suo cupo fantasticare da un colpo leggero battuto all'imposta di una finestra del salotto, e appunto la più vicina al sofà. Egli pose l'orecchio levandosi a sedere.

— Chi è? — gridò — Aveva paura! e senza fiato attese la risposta.

Chi poteva essere a quell'ora? Forse era scoperto forse... a questo pensiero gli spicciarono dalla fronte gocce di sudor freddo. Era dunque venuto il momento al quale tante volte aveva pensato?

Era giunto allo scioglimento l'orribile tragedia?...

Era suonata l'ora del castigo?

Ecco i terrori del disgraziato a quel colpo leggero, e coll'occhio fisso, livido di spavento aspettava la risposta.

E la risposta non fu data, ma solo un altro colpo si fece sentire.

[Continua]

gnando tutti i vicini. Fu una scena degna del loggione; di grida, di pianti dei figli del forzato bagnante, e di risa di tanti altri. Anche l'autorità notarile guardò dal finestrino e postasi le mani sulla testa, esclamò: *oh! se io rimaneva lì la toccava a me, e domani il mio nome servirebbe a far ridere nelle colonne del Bacchiglione e del Giornale di Padova.* L'esclamazione fu comica anch'essa e fece ridere di più; noi non sappiamo che cosa ne avrebbe detto il giornale dai bandi, ma possiamo soltanto per parte nostra assicurare che ne avremmo rispettata la giusta suscettività col tacerne il nome, poichè non abbiamo invero banditi o rasi dal nostro cuore tutti i sentimenti di riguardo alle persone, specialmente se queste sono vittime.

L'onore. Calegari. — Ci venne gentilmente spedito da Feltre il discorso pronunciato colà dal nostro egregio amico deputato Calegari, discorso che venne stampato e diffuso a centinaia di copie per cura di una numerosissima società.

Sappiamo anche che si stanno raccogliendo e stampando i dettagli della visita a Feltre dei ministri Zanardelli e Brin.

Che i bravi Feltrini abbiano deciso a far morire di bile il *Giornale di Padova*?

La "Gazzetta di Treviso," chiude una sua brillantissima relazione sull'accoglienza che la gentile e patriottica Treviso ha fatto ai ministri Brin e Zanardelli, con queste parole:

"L'ex-i. r. *Gazzetta di Venezia*, *la Venezia*, *il Rinnovamento*, *il Giornale di Padova*, *la Gazzetta d'Italia*, *la Perseveranza* ecc. sono pregate di non riportare una linea, una sola parola di quanto abbiamo scritto, perchè è tutto esagerato o bugiardo. Siamo giornalisti dallo sbruffo noi!"

Stia sicura la *Gazzetta di Treviso*; il *Giornale di Padova* non l'ha copiata, nè la copia. Esso nega perfino l'accoglienza dei gentili Trevisani e in un momento di umoristico parossismo paragona i ministri ad un bazar sempre aperto. Questo giornale dà ormai dei punti a qualsiasi libello che sia stato finora pubblicato in Italia, e ha perfino dimenticato il Dalla Casa.

Oh! la verità a uso moderato!

Non erano nemmeno trentasei! —
Scrive la *Provincia del Friuli*:

«Al pranzo di domenica, ch'ebbe luogo all'Albergo d'Italia, intervennero vent'otto signori della città e della provincia per onorare la presenza dell'on. Minghetti e de' suoi compagni nella gita di piacere onor. Piccoli e G. Giacomelli. Conosciuti i nomi di questi signori, che forse senza saperlo apparterranno alla storia, qualora il pranzo di domenica dovesse proprio diventare il principio di un nuovo ciclo della storia dell'Italia; ma non ne pubblichiamo oggi l'elenco, dacchè potrebbe anche avvenire che il pranzo non avesse nessuna conseguenza nell'ordine politico.»

Dunque erano vent'otto e non trentasei! Si vede che la terra del Friuli è poco propizia per le carote dei consorti.

Ma perchè l'on. Piccoli, colla sua magniloquenza, non ha ridestato gli entusiasmi per Minghetti?

Via, per un sindaco di Padova fare la parte di moretto, e muto per giunta, non è certo decoroso nè bello.

I Danicheff, dramma in 4 atti di Wieski e Dumas.

Domenica a sera il nostro pubblico accolse freddamente, o meglio anzi sfavorevolmente, il nuovo dramma: *I Danicheff* — e me ne spiace.... me ne spiace per lui.

Il nostro buon pubblico esige in Russia nel cinquanta la civiltà raffinata di Parigi — ed il nostro pubblico capirà bene che le sue esigenze vanno un pochino oltre l'onesto. Ciò, che si allontana di troppo dalla monotona uniformità della nostra vita, egli da buon figliuolo nol vuole affatto.

Sarei curiosissimo di vedere sulle nostre scene *Re Lear* — scommetto che mi fischiano Shakespeare. E non hanno già zittito pochi mesi or sono *Guglielmo Radcliff*?

Il pubblico era adunque abbastanza numeroso — erano molte le signore, e — per non tacere a nessuno ciò che gli si deve — molte le belle. E furono proprio le signore che intesero meglio degli altri lo spirito dei *Danicheff* — io nè ho chiesto a molte, e tutte risposero: un bel lavoro.

Dunque per completare la nostra frase: erano molte le signore, molte le belle, molte le intelligenti.

Qual è l'intreccio dei *Danicheff*? Complicato ed originale. Ve lo riassumo in pochissime parole.

La principessa *Danicheff* raccoglie una povera orfana, e la educa al suo fianco.

La principessa *Danicheff* non conosce altro di sacro che la propria nobiltà ed il proprio figlio, che — amante corrisposto della povera orfana — gliela domanda in isposa. E la principessa vede ad un tratto compromessi e nobiltà e figlio — poichè la povera orfana sia di famiglia contadina, ed il figlio la ami ardentissimamente. E che far dunque? Salvar l'una e l'altro. E come? Con l'inganno. Ciò pensa la principessa, e ciò mette ad effetto.

Manda il figlio lontano, promettendogli che, se al suo ritorno serberà ancora ardente questo affetto, ella farà il voler suo. Ma, come il povero amante è partito, la principessa costringe la fanciulla a maritarsi con un servo, ch'ella libera al prezzo di questo matrimonio.

Ma mentre il *Danicheff* è lontano, presso una nobile amante, ch'egli non ama, un amico gli rivela la confidenza ricevuta da un servo, il matrimonio della fanciulla. Arriva la principessa, ed il figlio le chiede conto della povera orfana; ella risponde la verità. Ed allora amor filiale, rispetto, obbedienza, tutto vien vinto dall'affetto d'amante e dal furore, ed il *Danicheff* fugge dalla madre giurando di trovar la sua cara, e vendicarsi con chi l'ha tradito.

Ma lo schiavo, che doveva al *Danicheff* la vita del padre, tenne la fanciulla come un sacro deposito; egli l'amava, l'amava ardentemente, ma, poichè il cuore di lei non era suo, la chiamò sorella e non moglie. Comparsigli i *Danicheff* propone la restituzione del sacro deposito; ma come farlo se la fanciulla è già sposa d'altro? Col divorzio. Ma per il divorzio è necessaria la colpa in uno de' due coniugi. Ed il colpevole sarò io — risponde all'ostacolo lo schiavo.

Si domanda il divorzio; ma l'amante abbandonata del *Danicheff* si vendica ottenendo che il divorzio non sia concesso. Ed il servo generoso vuol rendere ad ogni costo felici i due amanti; ma come? Col suicidio forse? Con un suicidio senza viltà e senza colpa — sacerandosi a Dio.

Che intreccio strano! grida il pubblico; e non si pensa neanche di dire: Che intreccio russo!

Trova le scene fredde, i dialoghi cadenti, gli affetti poco drammatici ed espansivi; e non si pensa neanche che siamo vicini al polo.

Trova del bizzarro, dell'anormale, del ridicolo; e non si pensa neanche che il bizzarro, che l'anormale, che il ridicolo sono nei costumi e non nel cervello dell'autore.

C'è un matrimonio alla russa — ed il pubblico vorrebbe vedere l'ufficio dello stato civile, il sindaco e la ciarpa tricolore.

C'è un servo religioso, che parla ad ogni tratto di cielo e la finisce sacerandosi a Dio — ed il nostro pubblico non vuol saperne, e farebbe pagare al sig. Maggi 50 centesimi o ogni qualvolta pronuncia il nome di Dio, come i fanatici del *Rospo volante*.

Del resto il nuovo dramma ha molti difetti — non s'intende negarlo — ma forse nessuno di quelli, che il pubblico intese porre in rilievo coi suoi spessi segni di disapprovazione.

È un giudizio — non fate il viso arcigno al *Signor Furfantare*.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 50 00.
Rendita Italiana — 77 40.
Pezzi da 20 franchi — 21 66.
Doppie di Genova — 85 10.
Fiorini d'argento V. A. — 2 25.
Banconote Austriache — 2 22.

Mercuriale dei cereali

Granoturco: Pignoletto 52. — Giallone 46.
— Nostrano 44. — Forestiero.
Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 33.
Frumento: — Da Pistore, vecchio 76; nuovo 70. — Mercantile, vecchio 73; nuovo 66.
— Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Nuovi esercenti. — Lovadina Maria, vendita stoffe e vestiti fatti, via Gallo N. 451 D.

Cessazioni. — Negrelli Domenico, negoziante in ogni ramo, S. Clemente N. 158.

Danieli e figlio, agenzia di pubblicità, via Teatro S. Lucia N. 584.

Dal 18 marzo in poi assistiamo a un ben doloroso spettacolo, che ci viene offerto da quella stampa che un tempo inneggiava a tutto ciò che veniva dall'alto — non v'ha atto del ministero che non trovi una critica; e questo, ne conveniamo, può stare senza che noi possiamo fare osservazioni — l'opposizione è una necessità ne conveniamo pure — ma quanto non possiamo approvare, quanto merita certamente biasimo si è il modo col quale la stampa consortesca intende fare opposizione. Difatti il frasario più ributtante viene usato nel commentare gli atti del ministero; i ministri vengono trattati peggio che i saltimbanchi, i farabutti, e nella loro ira impotente i consorti gettano le loro immonde bave anche più in alto degli stessi ministri. E dire che i consorti un tempo avevano fatto d'abitare appartenessero ai vertebtrati!

Senonché non è nostro scopo il difendere gli atti o le persone dei Ministri — le nostre parole hanno un compito ristretto, vogliamo rilevare soltanto la sconvenienza del linguaggio che il *Giornale di Via dei Servi* tiene riguardo l'amico nostro onor. Calegari.

L'on. Calegari accompagnando i ministri Brin e Zanardelli nel loro viaggio nel Veneto ha adempito da gentiluomo al dovere di ospitalità, egli ha fatto cosa lodevole — e certamente lo scopo del Calegari fu altamente patriottico, e il Calegari è troppo conosciuto per l'integrità del suo carattere, perchè possa sospettarsi piaggiatore degli uomini che stanno al potere.

Recentissimo

LA GUERRA

— Dal Diritto:

Nostrì dispacci particolari da Vienna smentiscono la notizia corsa che Murad V sia morto: accennano però ad un costante aggravamento della salute del Sultano, tantochè già si pensa alla nomina del successore.

— Dal Popolo Romano:

Cettinje, 29. — Il 28, a mattina, Mucktar attaccò i montenegrini presso Urbica. Questi, appena incontrato il nemico, occuparono favorevoli posizioni. Ne seguì accanito combattimento, e dopo un'ora i montenegrini assaltarono con impeto Mucktar, lo fugarono prendendo vari prigionieri, fra i quali Osman Pachà.

Un proclama del principe Nicola termina con un *Evviva* all'amata del Montenegro.

Belgrado, 29. — I ministri Ristic e Gruite partirono per Alexynatz onde conferire col principe Milano.

Il generale Tchernaieff ed il colonnello Lesaianjn tengono la difensiva. Le armate della Drina e dell'Ibar continueranno nell'offensiva.

Gli insorti sconfissero 1400 redif presso Palanesitzza, e s'impossessarono di due villaggi.

— Dal Secolo:

Vienna, 30. — È arrivato il generale in capo Abdul Kerim a Jzvor; si attende da un momento all'altro una grande battaglia. Oggi comincerà il cannoneggiamento contro Zaicar. I turchi accennano a prender l'offensiva su tutta la linea; i serbi si mantengono sulla difensiva.

Il Caucaso s'è rivoltato; ottantamila mao-mettani sarebbero in armi.

Ultima ora

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Al nostro illustre amico Alberto Mario fu spedito stamane il seguente telegramma: «Polesella vi saluta Consigliere Provinciale.»

Il Comitato Progressista.

Nelle elezioni amministrative di Mon-selice ha trionfato la lista liberale. Non uno dei consorti-clericali è riuscito.

Montepulciano, 30. — Nelle elezioni amministrative di oggi la lista del partito progressista è riuscita completamente con

200 voti di maggioranza. Il concorso degli elettori superò ogni aspettazione.

Iscritti 507; votanti 303.

A Tregnano (Provincia di Verona) i clericali furono battuti.

Chioggia, 30. — La lista del *Periodico*, che rappresenta il partito liberale, ottenne un quasi completo trionfo. Cinque sopra sette dei candidati proposti riuscirono eletti a consiglieri comunali.

Il consigliere provinciale avv. *Giacomo Fiori*, combattuto dai clericali e dalla consorteria, venne rieletto con splendida votazione.

Il trionfo è tanto più assaporato in quantochè non atteso.

EVVIVA BRESCIA!

Non uno dei moderati fu eletto.

L'onor. Zanardelli ottenne una splendidissima votazione, cioè 977 voti.

Il primo dei moderati n'ebbe 478!

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 21. — Lo *Standard* annuncia che i turchi in tre colonne passarono la frontiera serba verso Nissa.

Dervich pascià, comandante della Bosnia ricusa di dar quartiere ai cristiani.

MOSCA, 31. — I principi di Piemonte visitarono iermattina la Chiesa cattolica e l'antico palazzo dei Romanoff, e quindi fecero colazione alla russa alla locanda Testoff.

Dopo pranzo fecero una passeggiata nel parco del palazzo Petrowski e poscia assistettero alla rappresentazione d'un ballo.

BUKAREST, 31. — Giovanni Cantacuzeno fu nominato agente diplomatico a Pirtroburgo. Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto pel cambio dell'imposta personale in imposta sulla proprietà.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che il comandante delle milizie serbe Pietro Jacovo, riconosciuto colpevole dell'attacco contro il rimorchiatore austriaco *Tisza*, venne destituito.

La stessa *Corrispondenza* ha da Varsavia che lo Czar è atteso agli ultimi d'agosto a Varsavia per assistere alle manovre e che si fermerà colà otto giorni.

La stessa *Corrispondenza* pubblica alcuni dettagli sulla battaglia di Urbica, considerando la vittoria dei Montenegrini quale conseguenza di una leggerezza commessa da Muktar che salvossi con otto battaglioni a Bilek ove è bloccato dai montenegrini.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta dal cav. Cesare Rossi, rappresenta:

I dominò color di rosa

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO

È aperto un abbonamento straordinario pel trimestre di agosto, settembre ed ottobre, alle seguenti condizioni:

Pel diritto di frequentare ed esercitarsi nello Stabilimento L. 6
Per lezioni di Scherma a fanciulli od adulti » 15
Per lezioni di ginnastica a fanciulli » 10

Tale trimestre dovrà pagarsi anticipatamente, e per l'orario, sarà possibilmente a disposizione degli allievi. (1294)

SI RICERCA Una brava Sartè che sappia ben tagliare e confezionare vestiti da Signora.

Chi vi applicasse si rivolga all'Amministrazione di questo Giornale.

Concorso

Al posto di maestro elementare

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Comune di Cervarese S. Croce

AVVISO

È aperto da oggi a tutto 15 settembre p. v., il concorso al posto di maestro elementare della scuola maschile inferiore in Cervarese S. Croce coll'annuo stipendio di L. 600 e coll'inerente obbligo delle scuole serali.

Le istanze saranno prodotte al protocollo di questo municipio, entro il termine predetto, scritte di propria mano degli aspiranti e corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Attestato di sana costituzione fisica;
- c) Certificati penali di recente data;
- d) Patente italiana d'idoneità;
- e) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspirazione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

L'electo assumerà le relative funzioni col nuovo anno scolastico e s'intenderà nominato provvisoriamente per due anni, trascorsi i quali il Consiglio delibererà sulla sua riconferma in via stabile.

Cervarese S. Croce, 20 luglio 1876.

Il Sindaco

Alessandro Nani-Mocenigo

Gli assessori

Giacinto Capodivacca

Natale Marzari

(1296)

Il segretario
Giuseppe Marin

FUMATORI !!!

Volete fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico **BOCCHINO DI SALUTE** elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'AMBROGIO e C., Milano, Via S. Zeno, N. 1. (1281).

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi
44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40/0,0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

- Acqua dentrificia Bottiglie da L. 2.— 3.50
- Polvere » Scatole » 1.50 2.50
- Opiato » » » 2.50
- Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Specchiandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spocioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di centrare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effeoltita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si fr-quentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI DEL CHIMICO FARMACISTA di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certifiati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli
Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:
Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.
Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.
Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50
Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP. DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittore dovranno essere di scelte qualità e provenienze a bozzolo verde o bianco annuale.
 2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.
 3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1.50 per nostra provvigione.
 4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.
- È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.
Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.
Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.
In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)
Si ricercano incaricati per le altre Provincie.
Brescia, 20 giugno 1876. APOLLONIO, ANDRICO e C.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER HAIR DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.
Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgustare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per inattività, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.
Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Bedon via S. Lorenzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva	EAU FIGARO in due giorni	EAU FIGARO istantanea
Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.	Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollevatamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluti. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.	La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tanta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

VELUTINA CH. FAY. 9 Via della Pace PARIGI Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.	POLVERE DA TOILETTA ADERENTE ED INVISIBILE Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
--	--

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

ANTICA FONTE ACQUA FERRUGINOSA

PEJO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffegata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo — Berghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)